

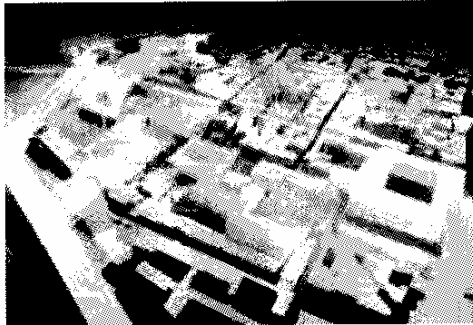
Gli ordini degli architetti e degli ingegneri all'attacco sulle scelte per il Piuss

# A concorso i grandi progetti

«No all'affidamento a organismi statali»

**LUCCA.** Le amministrazioni pubbliche devono ricorrere a concorsi di progettazione quando intendono realizzare grandi interventi nel tessuto urbanistico e non affidare più o meno direttamente i lavori a organismi statali. È l'invito che agli enti locali arriva dagli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri, per niente concordi sulle procedure che ad esempio il Comune di Lucca sta seguendo per i progetti del Piuss.

«Premesso che l'intreccio di normative nazionali, regionali e comunali in materia di edilizia ed urbanistica è tale da rendere praticamente impossibile lavorare nel campo dell'edilizia senza incorrere in irregolarità di carattere procedurale, rileviamo che l'eccesso della norma spesso produce, con il pretesto dell'urgenza, il suo azzeramento con conseguenze incontrollabili e contrarie all'effetto desiderato - dicono il presidente degli architetti Elvio Cecchini e quello degli ingegneri, Giovanni Ciancaglini -. La necessità, che constatiamo sia stata ravvisata dal sindaco del comune di Lucca, nel caso del Piuss, di affidare la gestione dei lavori pubblici di maggiore entità ad organismi statali (Provveditorato) ritenuti in grado di eludere il groviglio normativo creato dallo stesso Stato, al solo comprensibile fine di rispettare i tempi, evidenzia la improrogabilità di mettere mano a una riforma organica dei sistemi di gestione del territorio che possa individuare nuove regole per la progettazione di opere pubbliche, scongiurando la costituzione di riserve



L'area dei progetti del Piuss

di potere protette e garantiscano a tutti i cittadini, con la necessaria trasparenza, pari opportunità di lavoro e competizione».

I due Ordini hanno da tempo individuato nel concorso di progettazione, opportunamente gestito, lo strumento più valido per affidare un incarico di progettazione di un'opera pubblica, essendo questo l'unico metodo che consente la scelta tra progetti e non tra progettisti. «Il confronto fra alternative progettuali - proseguono Cecchini e Ciancaglini - è una formidabile opportunità per perseguire la qualità ed avviare un processo di urbanistica condivisa con cui sia possibile realizzare un programma che consenta di ottenere risultati positivi sul piano economico, sociale, funzionale, e non ultimo estetico. Le recenti modifiche apportate al codice degli appalti sembrano andare in

questa direzione; infatti la qualità del progetto concorre, in misura determinante, all'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa».

Per architetti e ingegneri è tuttavia prioritario che sia affidato al progettista, e non all'impresa, il ruolo centrale per la realizzazione di un'opera pubblica:

«Occorre restituire, per la realizzazione di un lavoro pubblico, la centralità al progetto e non all'appalto, limitando la discrezionalità dell'impresa nella fase della progettazione esecutiva».

Gli Ordini richiamano infine l'attenzione delle amministrazioni pubbliche della nostra provincia affinché «per il futuro, per la realizzazione di un'opera destinata alla fruibilità di tutti, si possa conciliare snellezza, qualità e trasparenza con il pieno rispetto delle regole di un sistema democratico».